



## Vietato l'ingresso

ciclo di 19 opere 1995 / 1996

composizione su carta con supporti

Cibachrome / ripresa e stampa da

negativo colore

misura delle opere cm 60x80

tiratura x opera 3 + 1 p.d.

**"Vietato l'ingresso"** è un viaggio nel mondo interiore, è un incontro con i luoghi dell'immaginario e dell'inconscio, dove l'artista si confronta con quegli elementi della propria anima, che spesso vivono in una dimensione appartata. La realtà viene rappresentata come suono puro, dal quale è stato tolto il chiacchierio bizzarro di situazioni rumorose, come profonda riflessione, capace di cogliere l'essenziale attraverso le

modulazioni di un sottile accordo fra somiglianza delle cose e risonanze mentali.

Adriano Eccel, in questo suo ultimo lavoro in forma di diario, traccia un racconto per immagini, fatto di sintesi narrativa e di attenta ricerca di particolari evocativi. La fase iniziale, quella in cui l'idea prende forma diventando pensiero fotografico, è una fase molto importante, poiché incentrata sulla selezione dei materiali, sul recupero dell'organizzazione dei ricordi esterni ed interni, nei quali, tensioni, opposizioni e bisogno di equilibrio si alternano.

Punto di raccordo fra le pagine è un filo, che corre in ogni opera, quale elemento di unione e metaforica presenza, che segna un confine fra il concreto e l'astratto, fra ciò che fa parte dell'individuale evoluzione della psiche e il mondo tangibile. Filo e palla hanno la funzione di moduli metrici, scandiscono il ritmo compositivo e il loro essere dentro ad ogni lavoro li carica di una valenza espressiva determinante, in quanto seguendo il loro inesorabile andare si arriva al punto conclusivo, all'incontro definitivo fra l'inconscio e l'io.

La voglia di un dialogo, dà inizio alla sfida, ma il bisogno di trovare una propria identità, una propria dimensione dell'esistere, si concretizza solo nell'ultima immagine, quando l'ombra e sagoma, finalmente comunicano fra di loro, facendosi portavoce di quella serenità interiore, di quella condizione ideale, a cui ogni individuo tende. Ombre e sagome, infatti, si alternano in questo tragitto, l'una quale elemento dell'inconscio, l'altra come presenza dell'io, e si stagliano su uno sfondo volutamente povero, poiché all'artista interessa dare rilievo allo scorrere della storia: sopra le lamiere parlano di sé le ombre, sopra le superfici dei muri, le sagome.

E si entra all'interno dell'anima per capirne il canto delle emozioni per cercare risposte alle infinite domande, ai turbamenti, per imparare a trovare un punto di unione fra lo spirito e la materia. Vitalità, morte, solitudine, paura, come altre situazioni, che Adriano Eccel mette a nudo nelle sue opere, si susseguono in un cammino che cerca il dialogo e il confronto. Ogni immagine è formata da due momenti complementari, per cui una parte ha bisogno dell'altra per essere capita, quasi a sottolineare che l'io ha bisogno dell'inconscio per ritrovare se stesso, quanto l'inconscio dell'io per delineare i propri contorni.

La forza di queste fotografie sta nella loro intrinseca capacità evocativa poiché avendo eliminato ogni interferenza possibile, l'artista immette in un tipo di lettura incentrata sulla percezione del simbolo. Il punto di partenza è una situazione semplice, dei numeri in progressione, dei disegni infantili, una catasta di tronchi, un nido, su questi dati d'esperienza, che possono essere soggettivi, Adriano Eccel interviene, per oggettivarli, per far sì che anche chi guarda ne sia attratto e se ne appropri; per ottenere ciò egli riduce il contesto realistico accentuando invece la carica allegorica di ogni singolo elemento. Il tempo e lo spazio, allora, si dilatano, i soggetti fluttuano in una dimensione metafisica, dove il susseguirsi degli eventi si fa musica simbolica giocata sulla magia dei silenzi, sulle assortite tonalità cromatiche, sulla vibrazione dei contorni e sugli impulsi vitali dell'esistenza.

**Riccarda Turrina**